



Servizio civile: «Un tavolo interministeriale per rifinanziarlo»

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

«Non siamo qui per celebrare un funerale, ma per porre le basi per il futuro del servizio civile». Andrea Riccardi non ci sta a fare l'ufficiale liquidatore di un'esperienza di educazione alla cittadinanza «che molti Paesi europei – assicura – ci invidiamo». Il ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, che ha la delega al servizio civile, ha ben presente che questa realtà «rischia di scomparire a seguito dei tagli effettuati dal 2008 a oggi»: per i volontari di quest'anno selezionati nel 2011 sono stati già bruciati i 68 milioni stanziati per il 2012, «ma anche l'impegno di 40 dei 76 milioni previsti per il 2013». Insomma, dai 296 milioni e 51 mila volontari del 2007 si rischia di immiserire il servizio civile «a uno sgocciolio di esperienze», oggi per 19mila, domani forse 5mila. Allora, dice Riccardi, «la madre di tutti i problemi è la de-

cisione che il nostro governo vuole prendere sul servizio civile». Parlamentari, enti e volontari chiedono un rifinanziamento "salvavita" di almeno 50 milioni: «Ognuno deve prendersi le sue responsabilità – scandisce il ministro – e il governo dovrà prendersela collegialmente». Alla tavola rotonda promossa dal ministro su «Quale riforma per il servizio civile: proposte a confronto», non arriva la buona notizia forse attesa da molti, ma una proposta operativa sì: «In questo anno di legislatura è inutile incardinare una riforma – dice l'onorevole Marina Sereni del Pd – piuttosto possiamo aiutare il ministro ad aprire un tavolo per trovare le risorse con i ministri dell'Economia e del Welfare e lavoro, e preparare un testo per la prossima legislatura». Il ministro raccoglie e rilancia: «Un tavolo "serio" in cui discutere come rifinanziare il servizio civile potrebbe essere opportuno», concorda Riccardi. Sull'urgenza di una "trasfusione" concordano tutti, anche da posizioni distanti. «Non è pensabile avviare l'i-

ter in commissione senza prima metterlo in sicurezza, e per almeno un triennio – sostiene l'onorevole Erica Rivolta della Lega Nord – perché non possiamo permetterci un "fermo tecnico"». La ricetta leghista per il rilancio passa per una regionalizzazione spinta e per sgravi dell'Irap, tagli sui rimborsi e le diarie all'estero, riduzione del 50% dell'Ufficio nazionale del servizio civile, «equa distribuzione delle risorse» (i volontari sono soprattutto al Sud, ndr), e «compartecipazione finanziaria da parte degli enti». Proposta che solleva proteste nella platea dei rappresentanti del non profit. Nettamente contrario alla regionalizzazione è il senatore del Pdl Carlo Giovanardi, già sottosegretario con delega in materia: «Il problema è economico, ma anche politico. Io penso a un servizio civile nazionale, perché ai concorsi dell'accademia militare di Modena non vincono gli emiliani, ma i migliori. Anche se ho fatto il carabiniere, credo nel servizio civile. Ed è as-

surdo che già oggi un progetto bellissimo non passa perché non rientra nella quota del 55% dei programmi nazionali, uno molto meno valido sì perché sta nella quota del 45% delle regioni. Serve una graduatoria unica. Poi i progetti regionali si facciano con finanziamenti aggiuntivi delle Regioni». Ma Lorena Rambaudi, coordinatrice della commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni, dice che «le Regioni, a federalismo avviato, paradossalmente hanno molti meno fondi di qualche anno fa». Da Licio Palazzini, presidente della Consulta nazionale per il servizio civile, un richiamo alla responsabilità: «Non fatelo morire perché non si trova l'accordo tra compartecipazione di Stato e Regioni. E se gli enti non saranno messi in grado di presentare i progetti entro pochi mesi, nel 2013 è già finita». Servono scelte coraggiose, chiede la rappresentante nazionale dei Volontari in servizio Silvia Conforti: «Non è tollerabile che non si trovino i soldi quando la Difesa ci costa 23 miliardi e 11 solo per gli F35».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'appello

Il ministro della Cooperazione chiede uno sforzo comune affinché un testo sia pronto già per la prossima legislatura: «È un'esperienza di educazione alla cittadinanza che molti Paesi ci invidiano»

**Accordo bipartisan sull'urgenza di una «trasfusione» di fondi
La Lega spinge: serve una regionalizzazione
Il «no» di Giovanardi**

